

# Biotestamento subito, Ius soli mai

La maggioranza si prepara a votare rapidamente la legge sul fine vita contando sull'assenso dei grillini, ma rinvia a data da destinarsi quella sull'immigrazione nel timore di andare incontro a una bocciatura certa



*La guerra senza prigionieri della sinistra*

di ARTURO DIACONALE

**D**esta molta perplessità l'appello lanciato dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala, al dialogo tra Matteo Renzi, Giuliano Pisapia e Pietro Grasso per un accordo teso a ricompattare la sinistra e a scongiurare l'eventualità di una grave e dolorosa sconfitta elettorale. La perplessità riguarda l'evidente scarsa conoscenza o interpretazione sbagliata dell'attuale legge elettorale da parte del sindaco Sala. Il cosiddetto "Rosatellum bis",



infatti, prevede le coalizioni nei collegi uninominali come il vecchio "Mattarellum" ma esclude, a differenza del sistema elettorale del passato, la possibilità di accordi di desistenza tra le diverse forze politiche.

Sulla carta esiste la possibilità che Partito Democratico, Campo Progressista e Liberi e Uguali possano...

*Continua a pagina 2*

*Fine vita mai? Qualche perché*

di PAOLO PILLITTERI

**E**vabbè che se ne sta parlando, ma soltanto ora, e prima? Certo, un bravissimo Marco Cappato ha strappato ancora una volta quel velo che la benemerita scuola Pannella ci aveva indicato come causa primaria di cecità politica e umana. Ed è altrettanto sicuro che dopo la morte dei Fabiano Antoniani, meglio conosciuto come Dj Fabo, il



silenzio scenderà a coprire una delle tante assenze della politica vera sul fine vita, suicidio, morte assistita e così via. Perché? Forse, anzi senza forse, uno dei motivi essenziali è stato per dir così adombrato dal nostro direttore nel suo "Pietro Grasso e l'eterno congresso", un titolo che è di per sé tutto un programma. Sta di fatto che nell'eterno congresso per non decidere qualcosa di importante, anche un tema drammatico e urgente come questo finisce nel calderone, nel mare magnum della politica da talk-show, nella Polis dell'immagine l'un contro l'altra armata di pallettoni a salve, così, tanto "per far vedere che ci siamo!". Sì, ma ci siamo (pardon, ci sono), ma dove? Ma in che film verrebbe voglia di rispondere, a parte gli scherzi. Forse sui teleschermi

furtivi e avidi di urlati scontri, altro che incontri? Su qualche settimanale di buona volontà ma poi costretto a ripiegare sul gossip? O magari anche su alcuni giornali un po' più seri?

E si ritorna al punto di partenza, ai perché, tanti, troppi. Il fine vita, appunto, e la vita come bene indisponibile per la legge italiana, la dignità umana tirata in ballo e che pure c'entra, eccome, quando si tratta di rifiutare le cure mediche. Ma dire no a una vita che non è più tale, per un giovanissimo paraplegico e cieco, le sofferenze senza rimedio; ecco, questo non è legale, è contro la Lex, secondo la massima del dura lex sed lex, purtroppo.

*Continua a pagina 2*

*La sinistra dura e pura di "Liberi e Uguali"*

di CRISTOFARO SOLA

**P**ietro Grasso è la pallottola che abatterà, politicamente, l'odiato Matteo Renzi.

Il proiettile è stato forgiato nella fucina della nuova sinistra che da oggi si chiama "Liberi e Uguali". Un miracolo della modernità se si pensa che l'arma anti-renziana viene fuori da un avvenimento in controtendenza rispetto alla storia della sinistra italiana: una fusione in luogo di una scissione. Alla



fine, i bersaniani-dalemiani di "Articolo 1-Mdp", i reduci dell'ultima Rifondazione Comunista asserragliati in "Sinistra Italiana" e "Possibile" di Pippo Civati hanno trovato la quadra per stare insieme. La neonata formazione si presenta all'opinione pubblica mostrando un profilo alternativo al socialismo...

*Continua a pagina 2*



segue dalla prima

## La guerra senza prigionieri della sinistra

...dare vita a una coalizione in grado di riunire i tanti pezzi della sinistra. Sala non sbaglia, quindi, quando si augura una eventualità del genere. Ma il sindaco di Milano dovrebbe sapere che, trasportando la speranza sul terreno della realtà, ogni ipotesi di intesa tra Renzi, Pisapia e Grasso è destinata non solo a fallire ma addirittura ad essere scartata in partenza. Può essere che il Campo Progressista, la cui consistenza elettorale è tutta da verificare, si possa alleare con il Pd. Ma è assolutamente impossibile che il partito di Renzi possa stipulare un qualsiasi accordo elettorale con Liberi e Uguali. Tra le due formazioni politiche non c'è solo una legittima concorrenza a conquistare l'egemonia della sinistra, ma c'è una lotta all'ultimo sangue per la sopravvivenza. Il segretario del Pd ha fortemente voluto il nuovo sistema elettorale per distruggere i suoi nemici artefici della scissione. E allo scopo ha preteso che nella legge non fosse previsto quel voto disgiunto che con il Matarellum aveva permesso quella desistenza che consentiva una sorta di coesistenza tra partiti vicini ma concorrenti. Grasso punta a strappare il maggior numero di voti a Renzi per sperare di guidare una riconquista del Pd ai danni dell'"usurpatore". E per questo motivo, come ha spiegato Roberto Speranza, dovrà presentare candidati in tutti i collegi uninominali sapendo benissimo che nessuno di loro potrà risultare vincitore ma con l'obiettivo di raccogliere il massimo dei consensi da far scattare sulla quota proporzionale.

Sala, quindi, ha salvato la faccia e la coscienza lanciando l'appello all'unione. Ma non si stupisca se invece dell'unità a sinistra ci sarà una guerra in cui non si faranno prigionieri!

**ARTURO DIACONALE**

## La sinistra dura e pura di "Liberi e Uguali"

...annacquato d'ispirazione bleariana abbracciato dal Partito Democratico di Walter Veltroni e rafforzato da Matteo Renzi.

D'ora in avanti nessuna confusione sarà ammessa tra le due offerte politiche: quella liberal-

progressista e quella vetero-socialista. Sono e saranno due "cose" distinte. Creato l'habitat, adesso i suoi promotori dovranno preoccuparsi di cercare, nella società, chi popolerà uno spazio nuovo che sa di antico. Non v'è dubbio che la nomina calata dall'alto di Pietro Grasso a leader di "Liberi e Uguali" abbia l'aspetto di una sobria carta da regalo scelta per impacchettare un soggetto politico non troppo originale. Una bella etichetta appiccicata su un consunto spartito. Il presidente del Senato, magistrato per sempre, si è presentato, la scorsa domenica, sul palco romano dell'Atlantico Live a raccogliere l'applauso di un popolo ansioso di darsi un capo ben più di quanto lo fosse nel ricercare una linea politica credibile. E Grasso non li ha delusi. Il suo discorso d'incoronazione, culminato in un carismatico "io ci sono", è stato tecnicamente pulito, senza sbavature, ma dal punto di vista dei contenuti ha lasciato molto a desiderare. Accogliente nella forma, con forti richiami ai sentimenti personali da persona perbene che ha attraversato la sua vicenda umana e professionale non dimenticando di essere rimasto un bravo "ragazzo di sinistra", Grasso si è proposto come l'uomo qualunque che si presta al servizio dei cittadini. Ed è forse in questo modo di rappresentarsi la chiave della sua leadership e, nel contempo, di quella dell'area che è chiamato a rappresentare. Con lui prende corpo un qualunque di sinistra che si nutre di rivendicazionismo massimalista mischiato a un neo-giustizialismo "manettaro" poco incline agli aneliti garantisti.

Sul piano delle politiche che questa formazione porterà nel prossimo Parlamento assisteremo alla riproposizione di una sequela di "no" al processo riformatore del Paese, intervallati da alcuni "sì" particolarmente perniciosi. Si alla "patrimoniale"; "sì" all'accoglienza illimitata dei migranti; "sì" alla cancellazione delle tematiche identitarie; "sì" allo smantellamento dell'apparato di difesa dello Stato; "sì" all'affermazione delle teorie gender nella definizione dell'identità sessuale; "sì" all'oppressione fiscale dei produttori; "sì" al ritorno dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Sul piano strategico è possibile che l'obiettivo di governo per "Liberi e Uguali" sarà perseguito non soltanto mediante un accordo con un Partito Democratico "derenzizzato" ma, in alternativa, anche attraverso un matching con l'altra vincente forma di qualunque, quello idroponico impersonato dal Movimento Cinque Stelle. Nulla di sorprendente se si considera che l'intesa con i grillini era già nelle corde di Pier

Luigi Bersani quando, nel 2013, all'inizio della legislatura che sta per concludersi, l'allora segretario del Pd le provò tutte, fino all'umiliazione della trattativa in diretta streaming, pur di convincere i Cinque Stelle ad appoggiare un suo governo. In quella circostanza l'operazione fallì. Ma oggi le condizioni per una saldatura potrebbero essere concrete. Se il movimento guidato da Luigi Di Maio dovesse fare risultato, diventando la lista più votata, non è da escludere che possa rivolgersi al nuovo soggetto di sinistra per assicurarsi un solido sostegno parlamentare a un governo pentastellato. In questo caso, e non è un particolare da poco, le trattative non verrebbero condotte dalla nomenclatura che i grillini considerano corresponsabile nelle malefatte del passato ma dal "volto nuovo" Piero Grasso, il magistrato anti-mafia senza macchia che non ha i medesimi scheletri nell'armadio che affollano il guardaroba degli eredi del Partito Comunista Italiano.

In quest'ottica, "Liberi e Uguali" si candida a un'affermazione elettorale a due cifre e, in prospettiva, ad avere voce in capitolo nel sostegno a qualsiasi governo, di centrosinistra senza Renzi o grillino, bussi alla sua porta. Sarà interessante vedere la collocazione che "Liberi e Uguali" assumerà nell'ambito della sinistra europea. Sarà una nuova declinazione, sebbene critica, della socialdemocrazia del Pse? Oppure saggerà strade nuove collegandosi alle esperienze di "Die Linke" in Germania, di "Podemos" in Spagna, di Jeremy Corbyn in Gran Bretagna e di Jean-Luc Mélenchon in Francia? La domanda non è peregrina. È prevedibile che a seconda della collocazione che "Liberi e Uguali" si darà nel panorama europeo ne discenderanno decisive conseguenze sul fronte delle alleanze in sede nazionale. Le cose, dunque, cominciano a muoversi a sinistra. E per un Matteo Renzi in evidente stato confusionale resta al momento sospesa la domanda delle cento pistole: da qui alle elezioni in quanti del Pd lo saluteranno per seguire il "pifferaio Grasso"?

**CRISTOFARO SOLA**

## Fine vita mai? Qualche perché

...La legge, i magistrati, e i processi per fare, per rendere giustizia. In questo caso, quanto mai simbolico, la legge tramite i suoi esecutori, è occhiuta, severa, arcigna, irrimediabile nella misura con la quale, sia pure in presenza di pareri opposti dentro all'altalena del dualismo Pm/Gup,

Marco Cappato viene interrogato nel sospetto che abbia compiuto o quanto meno favorito un'azione violenta sul bene non disponibile della vita. Donde l'incriminazione, il dibattito in tribunale, e le testimonianze nella loro commovente drammaticità di chi è rimasto vicino a Fabo. A cominciare dalla madre.

"A volte gridava per il dolore - ha detto la mamma di Fabo - gli sembrava di avere il diavolo in corpo e mi diceva: voglio morire, mamma, devi accettarlo. Io ho barato molte volte, ma alla fine ho ceduto. Sono andata in Svizzera con lui e Cappato. Due minuti prima che premesse il pulsante con la bocca, gli ho detto vai Fabiano, la mamma vuole che tu vada".

E l'infermiere che ha curato Fabiano: "MI ha chiesto più di una volta di aiutarlo a morire, a farla finita con una esistenza così. E piangeva dal dolore insopportabile dicendo fra le lacrime: non ce la faccio più".

La più commovente delle testimonianze ci è sembrata quella della ragazza, della fidanzata, innamorata di Fabiano, che ne ha ricordato la tremenda condizione di non vedente e paralizzato, che "voleva morire, e io prendevo tempo. Ma se gli avessi detto: non ti aiuto", questo avrebbe significato che non l'amavo".

Già, l'amore. Amor vincit omnia, come dicevano i latini. E davvero può rendere giustizia. Non quella che conosciamo e che ha voluto questo processo. A meno che...

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA**  
**EVENTI**  
**COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA